

Limitati e chiamati - La testimonianza del Magistero della Fragilità a un mondo di persone scartabili

Justin Glyn SJ

Qual è la testimonianza di una pretesa di debolezza e dipendenza in un mondo dove, come disse Tucidide tanto tempo fa, “per legge di natura, chiunque sia più forte, comanda. Questa legge non l'abbiamo fatta noi, e non siamo stati i primi ad agire in base ad essa”?¹

In questo articolo intendo sostenere che, sebbene la società sia costretta ad accogliere i limiti legati all'età in misura molto maggiore rispetto a molti altri limiti fisici e mentali, spesso lo fa a malincuore. Al contrario, il Magistero della Fragilità offre una visione più sana degli esseri umani in tutte le fasi della vita e in tutte le condizioni, testimoniando il Dio amorevole che opera attraverso e in tutti noi.

È difficile per la società sfuggire all'inevitabilità dell'invecchiamento. Le persone perdono inevitabilmente capacità che un tempo possedevano e necessitano di cure dove un tempo non ne avevano bisogno. Come rileva l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le persone vivono più a lungo e ciò è inevitabilmente accompagnato da perdite di capacità, anche se la discriminazione che spesso accompagna tali perdite è tutt'altro che inevitabile.²

Esiste un indubbio fattore di protezione che tutela le persone anziane rispetto a coloro le cui disabilità non sono legate all'età: la consapevolezza che i limiti connessi all'età finiranno per colpire quasi tutti noi e che la protezione degli anziani è a vantaggio di tutti. Il baldo e giovane decisore di oggi, dopotutto, sarà il pensionato di domani.

Fu così che, ad esempio, quando le autorità australiane si resero conto di essersi assicurate dosi insufficienti di vaccini anti-COVID, affrontarono il problema "deprioritizzando" le persone con disabilità, le cui condizioni le rendevano particolarmente vulnerabili al virus, a favore di coloro che vivevano nelle strutture residenziali di assistenza per anziani.³ Su un piano più ordinario, molte società dispongono di misure che dovrebbero proteggere le persone anziane. Queste possono includere una protezione culturale informale, sistemi pensionistici in alcuni Paesi o persino strutture sanitarie e di altro tipo dedicate.

È tuttavia altrettanto vero che, sebbene non occupino un posto così basso nella lista delle priorità della società come coloro le cui disabilità non sono legate all'età, le persone anziane sono esposte a sfruttamento, discriminazione e abusi. Ancora una volta, la pandemia ne ha fornito un'eccellente dimostrazione, con nientemeno che il Capo del Servizio Medico australiano che si è rifiutato di rendere obbligatorio l'uso delle mascherine nelle strutture sanitarie, definendo la prima ondata di decessi per COVID tra gli anziani come "la mietitura ritardata".⁴ La conclusione che persino le massime autorità considerino le persone anziane come scartabili quando la loro esistenza è scomoda è inevitabile.

Che cosa ha da dire, allora, il cristianesimo in risposta? Ho precedentemente osservato che il limite (compresi quelli legati alla disabilità e all'età, a ciascuna estremità dello spettro) è una funzione dell'esistenza umana e appartiene a tutti noi da questa parte della nostra vita di Risorti in Cristo.⁵ È proprio questo fatto del limite come parte integrante della condizione umana – e la sua assunzione da parte di Cristo nell'Incarnazione – che rende

la discriminazione contro le persone con disabilità fondamentalmente problematica dal punto di vista di un'antropologia cristiana.⁶

La *Lumen gentium* 11 ha già chiarito che i sacramenti sono per tutti e uniscono tutti nella Chiesa, indipendentemente dall'età o dallo stato di vita:

"Muniti di tanti e così mirabili mezzi di salvezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a quella perfezione di santità di cui è perfetto il Padre celeste."

Questa comprensione della bontà di tutti i corpi creati e della loro vocazione così come sono è rafforzata dall'articolo 29, che parla della varietà delle capacità fisiche, mentali e morali ("*varia capacitate physica viriumque intellectualium et moralium diversitate*") di cui le persone sono dotate.⁷

Se vi erano quindi validi precedenti teologici per le affermazioni di Papa Francesco sul valore delle persone in ogni stato di vulnerabilità, la sua è stata la prima voce del magistero a denunciare e condannare esplicitamente il modo in cui le persone anziane e disabili erano state relegate al ruolo di esuli interni a una comunità (sia ecclesiale che secolare) non disposta ad accettare le lezioni che la fragilità riserva a un'umanità spesso ossessionata dall'illusione della perfezione.⁸ In *Fratelli tutti*, egli ha esplicitamente equiparato la posizione degli anziani e dei disabili a questo riguardo:

98. Mi preme ricordare quei "esiliati occulti" che vengono trattati come corpi estranei della società. [76] Tante persone con disabilità "sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare". C'è ancora molto che impedisce loro una cittadinanza piena. L'obiettivo non è solo assisterli, ma la loro "partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale. È un cammino esigente e anche faticoso, che contribuirà sempre più a formare coscienze capaci di riconoscere ognuno come persona unica e irripetibile". Ugualmente penso agli "anziani che, anche a causa della loro disabilità, a volte sono sentiti come un peso". Eppure, ognuno di essi può apportare "un singolare contributo al bene comune attraverso la propria originale biografia". Mi permetto di insistere: occorre avere "il coraggio di dare voce a quanti sono discriminati per la loro condizione di disabilità, perché purtroppo in alcune nazioni, ancora oggi, si stenta a riconoscerli come persone di pari dignità". [77]

Il punto in relazione sia agli anziani sia alle persone con disabilità merita di essere approfondito. Non si tratta semplicemente del fatto che essi, come gli altri, portano l'immagine divina e quindi meritano la stessa considerazione di tutti gli altri che (come diceva la *Lumen gentium*) sono dotati di una varietà di capacità. Al contrario, sono proprio queste caratteristiche della loro storia di vita e delle loro circostanze – considerate da alcuni come gravose – che offrono loro quelle straordinarie biografie che consentono loro di apportare un contributo unico al bene comune. Il suo "magistero della fragilità" ha approfondito questo aspetto in relazione alla debolezza delle persone anziane:⁹

Non nascondere le fragilità, no. È vero, ci sono, e c'è un magistero della fragilità, che la vecchiaia è capace di ricordare in modo credibile per tutto l'arco della vita umana. Non nascondere la vecchiaia, non nascondere le fragilità della vecchiaia.

Ancora una volta, è importante leggere ciò che viene detto e ciò che non viene detto. Una lettura superficiale di questo testo, preso isolatamente, potrebbe vedervi una variante della teoria delle "anime vittime" – la visione secondo cui la debolezza e la sofferenza sono un privilegio (che legittima quindi lo status subordinato delle persone anziane e disabili come vittime di discriminazione).¹⁰

Tale lettura è specificamente esclusa dal contesto della citazione. Immediatamente prima di essa, il Papa aveva condannato la discriminazione contro le persone anziane in termini intransigenti, sottolineando al contempo il potenziale di insegnamento che il fatto stesso della fragilità racchiude:

Davvero la vergogna dovrebbe cadere su coloro che approfittano della debolezza della malattia e della vecchiaia. La preghiera rinnova nel cuore dell'anziano la promessa della fedeltà di Dio e della sua benedizione. L'anziano riscopre la preghiera e ne testimonia la forza. Nei Vangeli, Gesù non rifiuta mai la preghiera di chi ha bisogno di aiuto. In virtù della loro debolezza, gli anziani possono insegnare a chi vive in altre età della vita che tutti abbiamo bisogno di abbandonarci al Signore, di invocare il suo aiuto. In questo senso, dobbiamo tutti imparare dalla vecchiaia: sì, c'è un dono nell'essere anziani, inteso come l'abbandonarsi alle cure degli altri, a partire da Dio stesso.

È quindi chiaro che, per Papa Francesco, non è la debolezza (sfruttabile) in sé e per sé a costituire il "Magistero", bensì:

- (a) l'accoglienza consapevole di tale debolezza da parte dell'anziano come opportunità di apertura alla grazia divina; e
- (b) l'apprendimento da parte degli altri che tale debolezza – lungi dall'essere qualcosa di distintivo di quella persona (come nella narrazione delle "anime vittime") – rivela una verità universale sulla fragilità e la limitatezza dell'umanità nel suo complesso.

In breve, l'opportunità presentata dall'invecchiamento non è quella di meravigliarsi degli anziani come "vittime" scelte con cura, ma piuttosto che sia la persona anziana sia chi le sta intorno scoprano la verità universale del limite umano e della conseguente interdipendenza reciproca e da Dio, e come queste possano incidere sulle nostre esperienze della condizione umana.

A sua volta, naturalmente, questa comprensione trasforma la debolezza e la dipendenza della vecchiaia in qualcosa di più della mera vulnerabilità – un invito alla carità o un monito contro la discriminazione. Vista attraverso la lente del “magistero della fragilità”, essa diventa un punto di scoperta della misura in cui tutti noi dipendiamo gli uni dagli altri e, come la "spina nella carne" di Paolo (**2 Cor 12,6-10**), un promemoria del fatto che siamo invitati a manifestare l'infinità della forza di Dio nell'inadeguatezza della nostra.

Più avanti in quell'anno, nel suo discorso per la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, Papa Francesco ha approfondito ciò che questo significa per gli altri. Citando il documento di questo Dicastero per il Sinodo, *La Chiesa è la nostra casa*, ha osservato che la mera presenza di persone con disabilità può trasformare le istituzioni e le situazioni, rendendole più umane e accoglienti.¹¹ Naturalmente, va da sé che ciò che si applica ai limiti intrinseci della disabilità si applica ugualmente a quelli intrinseci all'età.

Papa Leone XIV ci ha ricordato questa funzione del Magistero della Fragilità nello svelare le maschere dei nostri limiti (specificamente in relazione agli anziani) nella *Dilexi Te*, dove ha osservato che:¹²

Gli anziani, ad esempio, con la loro fragilità fisica, ci ricordano la nostra stessa fragilità, anche quando cerchiamo di nasconderla dietro la nostra apparente prosperità e l'aspetto esteriore.

In conclusione, quindi, il Magistero della Fragilità si sviluppa a partire dall'insegnamento del Vaticano II per riaffermare il valore incondizionato della vita degli anziani e dei disabili come parte integrante dell'esistenza umana, anziché come un inconveniente. Non solo la debolezza umana insegna in prima persona a chi la sperimenta il proprio limite e la propria relazione con Dio, ma avanza anche una pretesa nei confronti della società (sia ecclesiale che secolare) più in generale: la richiesta di riconoscere francamente i limiti di tutta l'umanità e di edificare sia la Chiesa sia la società in un modo che risponda onestamente a tale riconoscimento. In breve, non lascia spazio a un "noi" e un "loro", ma solo a un noi in Dio.

NOTE

¹ Tucidide, *Guerra del Peloponneso* 5, 105, Traduzione di Benjamin Jowitt disponibile all'indirizzo: <https://people.uncw.edu/deagona/cla%20209%20f-11/Thucydides%20Melian.pdf> [ultimo accesso: 22 ottobre 2025].

² Organizzazione Mondiale della Sanità, *Fact Sheet: Aging and Health* (Scheda informativa: Invecchiamento e salute), pubblicata il 1° ottobre 2025, disponibile all'indirizzo: <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/ageing-and-health> [ultimo accesso: 20 aprile 2026].

³ Royal Commission into Violence, Abuse, Neglect and Exploitation of People with Disability (Regia Commissione sulla violenza, l'abuso, l'abbandono e lo sfruttamento delle persone con disabilità), *Report on Public Hearing 12* (Rapporto sull'udienza pubblica 12), (Sydney: Government Printer, 2021), Risultato 6, 5.

⁴ “‘We Live in a Democracy, not a Technocracy’: Kelly Defends Mask Decisions” (Viviamo in una democrazia, non in una tecnocrazia: Kelly difende le decisioni sulle mascherine), *The Age*, 29 luglio 2022, disponibile all'indirizzo: <https://www.theage.com.au/national/we-live-in-a-democracy-not-a-technocracy-top-doctor-defends-mask-decisions-20220729-p5b5pj.html> [ultimo accesso: 21 aprile 2026].

⁵ Justin Glyn, “‘Et homo factus est:’ Incarnation, disability and interdependence” (Incarnazione, disabilità e interdipendenza). *International journal for the study of the Christian church*, 22(1), 47-57.

⁶ Justin Glyn, “‘Et homo factus est:’” 47-57; Justin Glyn, “Pied Beauty: The Theological Anthropology of Impairment and Disability in Recent Catholic Theology in the Light of Vatican II” (Bellezza cangiante: L'antropologia teologica della menomazione e della disabilità nella recente teologia cattolica alla luce del Vaticano II), *Heythrop Journal*, 60 (4):571-584 (2016).

⁷ Justin Glyn, “Pied Beauty”, 580.

⁸ Francesco, Lettera Enciclica *Laudato si'* (2015), n. 117; Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli tutti* (2020), 98; Francesco, *Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità 2021*, disponibile all'indirizzo: https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2021/documents/papa-francesco_20211120_messaggio-disabilita.html [ultimo accesso: 26 settembre 2024].

⁹ Francesco, “*Udienza Generale: 1 giugno 2022*”, disponibile all'indirizzo: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2022/documents/20220601-udienza-generale.html> [ultimo accesso: 26 settembre 2024].

¹⁰ Justin Glyn, “Pied Beauty”, 573; Christine James, “Catholicism and Disability: Sacred and Profane” (Cattolicesimo e disabilità: Sacro e Profano) in *Disability in Judaism, Christianity, and Islam: Sacred Texts, Historical Traditions, and Social Analysis*, a cura di Darla Schumm e Michael Stoltzfus, (New York: Palgrave Macmillan, 2011), pp. 167-186 e fonti ivi citate.

- ¹¹ Papa Francesco, *Discorso per la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità 2022*, citato in *L'Osservatore Romano*, 9 dicembre 2022; disponibile all'indirizzo: <https://www.osservatoreromano.va/en/news/2022-12/ing-049/magisterium-of-fragility.html> [ultimo accesso: 27 aprile 2026]; Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, *La Chiesa è la nostra casa*, 22 settembre 2022, disponibile all'indirizzo: <http://www.laityfamilylife.va/content/dam/laityfamilylife/Eventi/LaChiesalanostracasa2022/The%20Church%20is%20our%20home.pdf> [ultimo accesso: 27 aprile 2026].
- ¹² Papa Leone XIV, Lettera Enciclica *Dilexi Te*, 4 ottobre 2025, disponibile all'indirizzo: https://www.vatican.va/content/leo-xiv/en/apost_exhortations/documents/20251004-dilexi-te.html [ultimo accesso: 27 aprile 2026], 109.